



Sul grande web le piccole cose contano molto!



«È proprio nei momenti di confusione o di transizione indistinta che le Costituzioni adempiono la più vera loro funzione: cioè quella di essere per tutti punto di riferimento e di chiarimento». È un inciso tratto da un discorso di Giuseppe Dossetti riportato da Matteo Zuppi nella sua *Lettera alla Costituzione* pubblicata dalle EDB assieme al dialogo di Valerio Onida con gli studenti in occasione della sua ultima lezione. Segnalo il volume perché entrambi i testi sono «*espressioni della medesima urgenza, quella cioè di guardare alla Costituzione come faro di democrazia e uguaglianza*» e possono essere d'aiuto per realizzare quello che Dossetti si auspicava nel suo intervento: «*Cercate di conoscerla, di comprendere in profondità i suoi principi fondanti, e quindi di farvela amica e compagna di strada. Essa, con le revisioni possibili ed opportune, può garantirvi effettivamente tutti i diritti e tutte le libertà a cui potete ragionevolmente aspirare; vi sarà presidio sicuro, nel vostro futuro, contro ogni inganno e contro ogni asservimento, per qualunque cammino vogliate procedere, e per qualunque meta vi prefissiate*».

Mi limito a mettere in evidenza alcuni punti della *Lettera* del cardinal Zuppi in cui, «*come un uomo di fede che ha fatto sue le parole di papa Francesco nella lettera enciclica Fratelli tutti*», riflette in forma dialogica rileggendo gli articoli dei *Principi Fondamentali* e quelli della *Parte I* della Costituzione per cercare di sapere «*come deve fare un cittadino consapevole delle sfide che lo attendono*» e «*ricordare da dove veniamo e per scegliere da che parte andare*».

Ad esempio mons. Zuppi rileva che la Costituzione ci ricorda «*che non è possibile star bene da soli perché possiamo star bene solo assieme [...] che dobbiamo imparare che c'è un limite nell'esercizio del potere e che i diritti sono sempre collegati a delle responsabilità collettive [...] e ognuno è chiamato a pensarsi, progettarsi e immaginarsi sempre insieme agli altri*».

Un altro tema affrontato dall'arcivescovo di Bologna riguarda la credibilità e la serietà. Additando la testimonianza dei padri costituenti, Zuppi scrive: «*Spero proprio che noi tutti – a partire dai politici – sappiamo far tesoro di quello che impariamo dalle nostre sofferenze, cercando quanto ci unisce e mettendo da parte gli interessi di parte*».

Oltre alla bella riflessione sulla famiglia «*riconosciuta come società naturale, una realtà umana precedente lo Stato e in qualche modo realtà autonoma da questo*», il cardinale dà rilievo al dovere di ogni cittadino «*di concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva*», vale a dire – scrive Zuppi – «*che bisogna pagare le tasse e perché nessuno si lamenti che non serve, anzi, rubi, la Costituzione sancisce che i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore e con correttezza esemplare*».

Parlando infine del ripudio della guerra sancito dalla nostra Carta costituzionale, Matteo Zuppi afferma «*che la pace e la stabilità internazionali non possono essere fondate su un falso senso di*

sicurezza, sulla minaccia di una distruzione reciproca o di un totale annientamento» e ribadisce con forza, citando il Papa, che «l'obiettivo finale dell'eliminazione totale delle armi nucleari diventa sia una sfida sia un imperativo morale e umanitario».



Matteo Zuppi
Lettera alla Costituzione
EDB, pp. 72, euro 10,00